

La necessità di mettere alla prova le capacità della macchina bellica fascista è, per Mussolini, uno dei motivi dell'invio in Spagna, soprattutto a partire dal novembre 1936, di un elevato numero di uomini (circa 80.000) e di mezzi (quasi 1.000 aeroplani, migliaia di pezzi di artiglieria e camion).

La formula giuridica adottata per evitare complicazioni diplomatiche è una tipica invenzione del "genio italico": il Corpo Truppe Volontarie, un'etichetta di comodo per non compromettere ufficialmente lo Stato italiano¹³. Con questa copertura l'Italia fascista effettua il più grande degli interventi internazionali in terra spagnola mentre partecipa, in forma solenne, al Comitato di Non Intervento. Anzi in quella sede Dino Grandi protesta spesso contro gli invii di aiuti militari russi ai repubblicani.

Mussolini non si accontenta di giocare la carta spagnola solo sul piano della politica di espansione mediterranea. Vuole anche dimostrare di essere capace di sperimentare una nuova forma di guerra, la guerra totale, diretta in particolare contro la popolazione civile. Intende proclamare al mondo intero, come ricorda Galeazzo Ciano nel suo *Diario*, che gli italiani, sotto il suo comando, sono da temere come aviatori e non da compatire come mandolinisti.

Non mancano le motivazioni ideologiche nella giustificazione della spedizione iberica. Si tratta, per il fascismo, di salvare la civiltà occidentale e cattolica dall'invasione dei barbari orientali, i russi *in primis*, e dalla follia atea e materialista.

In questo senso è importante il ruolo dei cappellani militari; essi alimentano costantemente il senso morale della spedizione come missione religiosa e benedicono ogni giorno la partecipazione italiana alla *Cruzada* franchista¹⁴.

Un ulteriore scopo della partecipazione fascista è quello di influire pesantemente sul nascente Stato franchista sottomettendolo a una specie di protettorato economico e diplomatico, oltre che militare.

A Maiorca, già nell'agosto del 1936, il capo squadrista toscano Arconovaldo Bonaccorsi guida la dura repressione dei repubblicani, denunciata anche dallo scrittore

spañola. Mientras Inglaterra y Francia promueven el Comité de No Intervención, organismo de la Sociedad de las Naciones que tendría que aislar el conflicto ibérico, tanto el dictador italiano como Hitler, ya firmemente asentado en el poder y decidido por una política de intervención bética, preparan una masiva participación directa.

Ambos son conscientes, a estas alturas, de que las potencias democráticas han elegido no apoyar de manera concreta al legítimo gobierno republicano y saben, por lo tanto, que no existe un verdadero riesgo de desencadenar en seguida una guerra europea para la cual aún necesitan tiempo a fin de completar los programas de armamento. La necesidad de poner a prueba las capacidades de la maquinaria bélica fascista es, para Mussolini, una de las razones del envío a España, sobre todo desde noviembre de 1936, de un elevado número de hombres (alrededor de 80.000) y medios (casi 1.000 aviones, miles de piezas de artillería y camiones). La fórmula jurídica adoptada para evitar complicaciones diplomáticas es una típica invención del "genio itálico": el Corpo Truppe Volontarie (Cuerpo Tropas Voluntarias), una etiqueta de cómodo utilizada para no comprometer oficialmente al Estado italiano¹³. Con esta cobertura la Italia fascista cumple la más grande de las intervenciones internacionales en tierra española mientras participa, de forma solemne, en el Comité de No Intervención. Es más, en esa sede Dino Grandi protesta a menudo en contra de los envíos de ayudas militares rusas a los republicanos.

Mussolini no se contenta de jugar la ficha española tan sólo en el plano de la política de expansión mediterránea. Quiere mostrar también su capacidad de experimentar una nueva forma de guerra, la guerra total, dirigida en particular contra la población civil. Entiende proclamar al mundo entero, según recuerda Galeazzo Ciano en su *Diario*, que los italianos, bajo su mando, deben de ser temidos como aviadores y no compadecidos como "mandolinistas".

No faltan las motivaciones ideológicas en la justificación de la expedición ibérica. Se trata, para el fascismo, de salvar a la civilización occidental y católica de la invasión de los bárbaros orientales, *in primis* los rusos, y de la lo-

George Bernanos¹⁵. Qui il fascismo esibisce, in forme truci e teatrali, la determinazione antisovversiva collaudata nel primo dopoguerra in Italia.

Nel febbraio 1937, la rapida vittoria di Malaga, ottenuta con la tattica della guerra lampo e fondata sul tradimento del responsabile della difesa repubblicana, esalta l'ambizioso progetto di ripristinare una sorta di supremazia romana in terra iberica.

La convinzione di trovarsi in un contesto molto favorevole per le armi italiane spinge il generale Mario Roatta, capo del CTV, a sottovalutare il nemico repubblicano nonché il clima e il terreno sfavorevoli. Quindi egli impiega senza incertezze notevoli forze scatenando l'attacco a Guadalajara del marzo 1937¹⁶.

In questo scontro prolungato, la Milizia fascista e l'esercito italiano sono clamorosamente battuti, anche dagli antifascisti italiani del battaglione Garibaldi: le mire imperiali del "duce" sono brutalmente ridimensionate.

La sconfitta fascista non è del tutto sgradita a Franco che riprende così il controllo completo delle operazioni militari togliendo ogni autonomia ai comandi italiani.

La propaganda del regime in Italia cerca di nascondere l'evidenza mentre le foto delle centinaia di prigionieri lacerti e depressi circolano in tutta Europa e perfino dentro il Bel Paese.

Tra l'altro, molti di loro dichiarano di essere stati arruolati con l'inganno, cioè con la promessa di andare a lavorare in Etiopia. Ne risente anche la tentazione della diserzione tra le truppe del CTV¹⁷.

Dopo Guadalajara, Ciano e Mussolini, entrambi al vertice della gestione politica della spedizione, decidono di cercare quanto prima una vittoria militare che permetta di compensare la cocente sconfitta. La trovano, nell'estate del 1937, nella campagna del Nord, cioè nell'occupazione dei Paesi baschi e di Santander.

L'anno successivo è la volta delle avanzate in Aragona e in Catalogna, terminate con l'ingresso nella Barcellona semispopolata a fine gennaio del 1939.

Per il CTV il costo in vite umane (circa 4.000 morti) e in distruzione di materiale bellico è molto elevato.

Esso incide profondamente anche sulle carenze tecni-

cura atea y materialista. En tal sentido resulta importante el papel de los capellanes militares; ellos alimentan constantemente el sentido moral de la expedición como misión religiosa y bendicen cada día la participación italiana en la *Cruzada franquista*¹⁴. La participación fascista tiene también la finalidad ulterior de influir sensiblemente sobre el Estado franquista a punto de nacer, subyugándolo a una especie de protectorado económico y diplomático, además de militar.

En Mallorca, ya en agosto de 1936, el jefe "squadrista" toscano Arconovaldo Bonaccorsi guía la dura represión en contra de los republicanos, denunciada también por el escritor Georges Bernanos¹⁵. Aquí el fascismo exhibe, en formas cruentas y teatrales, la determinación antisubversiva ensayada en Italia en la primera posguerra.

En febrero de 1937, la rápida victoria de Málaga, obtenida con la táctica de la guerra relámpago y fundada en la traición del responsable de la defensa republicana, exalta el ambicioso proyecto de restaurar una especie de supremacía romana en tierra ibérica.

La convicción de encontrarse en un contexto muy favorable para las armas italianas empuja al general Mario Roatta, jefe del CTV, a infravalorar al enemigo republicano y también a subestimar el clima y el terreno adversos. Por lo tanto empeña sin incertidumbres numerosas fuerzas desatando el ataque en Guadalajara en marzo de 1937¹⁶. En este choque prolongado, la Milicia fascista y el ejército italiano son clamorosamente derrotados, también por los antifascistas italianos del batallón Garibaldi: las miras imperiales del "duce" son brutalmente reducidas.

La derrota no desagrada totalmente a Franco, que así retoma el control completo de las operaciones militares restando cada autonomía a los mandos italianos. La propaganda del régimen en Italia trata de esconder la evidencia, mientras las fotos de centenares de presos harapientos y deprimidos circulan en toda Europa y también dentro del "Bel Paese". Además, muchos de ellos declaran haber sido alistados a través del engaño, es decir por medio de la promesa de un trabajo en Etiopia. Eso repercute también sobre la tentación de deserción entre